

# «Il settore edile rischia il default»

La Cgil: persi 4500 posti di lavoro. Serri: puntiamo su legalità e green economy

«Il livello di guardia è ampiamente superato, il comparto delle costruzioni a Modena ha imboccato una strada che, se non verranno prese misure pesanti, porterà al default». Lo afferma Sauro Serri, segretario generale del sindacato degli edili Fillea - Cgil.

Il settore delle costruzioni - spiega il sindacalista - è stato fra quelli che più hanno pagato in termini occupazionali, sociali ed economici la crisi, che da oltre quattro anni ha interessato il settore. «L'assenza di provvedimenti adeguati a contrastarla ha prodotto oltre 4.500 occupati in meno a Modena, l'aumento dell'illegalità e dell'irregolarità del lavoro e l'indebolimento complessivo di un sistema di imprese già fortemente destrutturato. Nel frattempo sono emerse drammaticamente le insufficienze e i limiti di un modello di sviluppo basato sull'aggressione al territorio. Le parti sociali hanno finora contrastato tale deri-

va con una forte coesione che si è espressa anche nell'esperienza che ha dato vita agli Stati Generali delle costruzioni».

Per Serri è proprio il settore edile ad essere decisivo per la ripresa: «Servono risposte immediate per garantire tutele adeguate alle migliaia di lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o che sono interessate da provvedimenti di cassa integrazione, è indifferibile la proclamazione dello stato di crisi del settore, ma soprattutto occorre immediatamente rilanciare una politica di investimenti in grado di colmare il deficit infrastrutturale ed ambientale». Occorre - sostiene Serri - rivedere le tutele e gli ammortizzatori sociali, puntare alla riqualificazione professionale e al reimpiego dei lavoratori in settori diversi da quello delle costruzioni che, «non potrà tornare ai livelli degli anni pre-crisi». Ma una battaglia fondamentale è quella per la regolarità e la legalità del mer-

cato «applicando rigidamente le procedure previste per contrastare l'infiltrazione criminale nel settore e agire in direzione del superamento della prassi di affidamento dei lavori attraverso gli appalti al massimo ribasso e contrastare il lavoro irregolare aumentando i controlli a tutti i livelli e applicando l'obbligo di adozione del Durr per congruità anche ai lavori privati. Va combattuto il ricorso al lavoro autonomo chiedendo la parificazione della contribuzione tra questo e quello dipendente. Serve poi destinare ai Comuni una quota maggiore dell'Imu da finalizzare ad uno sblocco del patto di stabilità per opere finalizzate alla difesa del territorio dal rischio idrogeologico e sismico, al recupero e messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, a piani di recupero urbano e di valorizzazione dei beni culturali».

L'elenco degli interventi prosegue: «Ancora, bisogna

sbloccare e far partire le grandi opere infrastrutturali, la Cispadana, ad esempio, in una logica che, affrontati tutti i problemi e le compensazioni per i cittadini e gli enti locali interessati, poi faccia procedere l'ammmodernamento delle nostre infrastrutture». E sulla casa Serri ribadisce una linea che a sinistra trova molti sostenitori: «rendere strutturali e rafforzare gli incentivi destinati alla riqualificazione del patrimonio abitativo in una logica di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico, operando con il meccanismo del contrasto di interessi. In questo contesto vanno definite politiche idonee a supportare l'intera filiera delle costruzioni (edilizia, legno, laterizi, cemento, lapidei) dando risposta alle tante crisi aperte anche attraverso il sostegno alle politiche di innovazione nella direzione della green economy complessivamente intesa».

